

MATTEO DI VENOSA

Professore associato di Urbanistica presso l'Università degli Studi G. d'Annunzio di Pescara-Chieti (Dipartimento di Architettura).

Nella sua attività di ricerca e di sperimentazione si occupa dei temi che riguardano il rapporto tra infrastrutture e territorio, il progetto urbano e la pianificazione urbanistica in condizioni di rischio. Tale ultimo percorso di riflessione ha assunto rilevanza nella recente esperienza di ricerca sulla ricostruzione dei centri storici abruzzesi colpiti dal sisma del 6 Aprile 2009.

È autore dei volumi: Pianificare la Ricostruzione. Sette esperienze dall'Abruzzo (con A. Clementi, 2012); Waterfront. Dal conflitto all'integrazione (con R. Pavia, 2012); Strategie infrastrutturali (con A. Clementi, 2007). È inoltre autore di numerosi saggi e articoli apparsi in volumi e riviste specializzate.



Con il Protocollo d'intesa sottoscritto nel Novembre 2014 si è avviata una collaborazione interistituzionale tra il Dipartimento di Architettura di Pescara ed il Comune di Castellalto (Te) finalizzata alla redazione di una ricerca sul territorio di Castelnuovo Vomano (frazione di Castellalto) con riferimento prioritario ai temi della sicurezza ambientale, della riduzione del consumo di suolo, della qualità dello spazio pubblico ed abitativo.

Questa pubblicazione raccoglie una sintesi delle attività analitiche e progettuali che hanno consentito di definire, d'intesa con l'amministrazione comunale e con la comunità locale, alcune linee guida per lo sviluppo sostenibile di Castelnuovo Vomano.

LO SPAZIO PUBBLICO IN CONTESTI FRAGILI

Idee visioni progetti per Castelnuovo Vomano

a cura di Matteo di Venosa



LO SPAZIO PUBBLICO IN CONTESTI FRAGILI

Idee visioni progetti per Castelnuovo Vomano

a cura di Matteo di Venosa

Questa pubblicazione raccoglie gli esiti della ricerca “LABORATORIO URBANO CASTELNUOVO VOMANO. Agenda di strategie e linee di intervento per lo sviluppo sostenibile” svolta da un gruppo di lavoro del Dipartimento di Architettura di Pescara (coordinatore prof. Matteo di Venosa) per conto del Comune di Castellalto (Te).

Il gruppo di lavoro è composto da:

Comune di Castellalto

dott. Vincenzo Di Marco (Sindaco di Castellalto)

arch. Maurilio Ronci (Responsabile del Procedimento)

Università degli Studi G. d'Annunzio

Dipartimento di Architettura di Pescara

prof. Paolo Fusero (Direttore del Dipartimento di Architettura)

prof. Matteo di Venosa (Responsabile scientifico della ricerca)

Consulenti

Nausica Maiorano e Vincenzo Maulucci

(comunicazione e progetto pilota)

Raffaella Massacesi (spazio pubblico)

Mario Morrìca (paesaggio)

Lino Ruggieri (sicurezza ambientale)

Gruppo operativo

Mattia De Baptistis, Michele Gentile, Francesca

Malecore, Cristina Massaro, Franco Patacchini,

Donatella Scutti, Eugenio Tarantino, Lorenzo Vicerè

Il progetto grafico e la cura redazionale sono di

Nausica Maiorano e Vincenzo Maulucci.

INDICE

INTRODUZIONE

Obiettivi, contenuti ed esiti dell'attività di ricerca 3

PARTE A_Descrizioni

Descrizione 1: ATTRAVERSAMENTI 13
Descrizione 2: VULNERABILITÀ 19
Descrizione 3: PERIURBANITÀ 25
Descrizione 4: MULTISCALARITÀ 31
Mappe 35

PARTE B_Confronti e Sperimentazioni

Forum di consultazione 59
Workshop di progetto 65

PARTE C_Linee guida per la qualificazione degli interventi

81
C1. Linee per la qualificazione dello spazio pubblico 83
C2. Linee per la sicurezza geo-ambientale 87
C3. Linee per la qualificazione di paesaggi di prossimità 91
C4. Linee per la qualificazione dei processi di governance territoriale 95
C5. Progetto pilota

Matteo di Venosa:

introduzione , “Attraversamenti” , “Multiscalarità”, “Linee per la qualificazione dello spazio pubblico”, “Linee per la qualificazione dei processi di governance territoriale” , “Progetto Pilota”

Mario Morrica

“Vulnerabilità”, “Periurbanità”, “Linee per la sicurezza geo-ambientale” , “Linee per la qualificazione di paesaggi di continuità”

Il capitolo Confronti e sperimentazioni” è stato curato Nausica Maiorano, Francesca Malecore, Vincenzo Maulucci.



INTRODUZIONE

Obiettivi, contenuti ed esiti dell'attività di ricerca

Un Protocollo d'intesa per una ricerca sul territorio di Castellalto

Con il Protocollo d'intesa sottoscritto il 5 Novembre 2014, si è avviata una collaborazione tra il Dipartimento di Architettura di Pescara ed il Comune di Castellalto (Te) finalizzata alla redazione di una ricerca sullo sviluppo sostenibile di Castelnuovo Vomano (frazione di Castellalto) con riferimento prioritario ai temi della sicurezza ambientale, della riduzione del consumo di suolo, della qualità dello spazio pubblico ed abitativo.

Lo studio non delinea tuttavia un modello di intervento sulla città né, tanto meno, definisce i contenuti operativi di un piano o di un progetto urbanistico. Più in generale, le attività di ricerca hanno assunto l'obiettivo di promuovere - con l'amministrazione comunale e la comunità locale - un processo di condivisione di alcuni temi di intervento ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione della città e del suo contesto paesaggistico di riferimento.

Il programma di collaborazione interistituzionale ha previsto due anni di attività (novembre 2014 - dicembre 2016).





LINEE GUIDA PER LA QUALIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

C1 _LINEE PER LA QUALIFICAZIONE
DELLO SPAZIO PUBBLICO

C2 _LINEE PER LA SICUREZZA GEO-
AMBIENTALE

C3 _LINEE PER LA QUALIFICAZIONE DI
PAESAGGI DI CONTINUITÀ

C4 _LINEE PER LA QUALIFICAZIONE
DEI PROCESSI DI GOVERNANCE
TERRITORIALE

C5 _PROGETTO PILOTA



C4_LINEE PER LA QUALIFICAZIONE DEI PROCESSI DI GOVERNANCE TERRITORIALE

C.4.1 Scelte di impostazione

In tale ambito di riflessione assume rilevanza per Castelnuovo la nozione di progetto di territorio che aspira alla costruzione di una visione guida condivisa e sostenibile dei processi di trasformazione di un contesto locale e dei suoi molteplici livelli relazionali. Lo strumento del progetto di territorio permette quindi di qualificare i processi di governance multilivello e multifattoriali entro cui la conurbazione di Castellalto si inserisce (Unione dei Comuni, Contratto di Fiume del Tordino e del Vomano).

Il Progetto di Territorio trova il suo campo di sperimentazione nei progetti di infrastrutture e di paesaggio. Si potrebbe affermare a riguardo che tali applicazioni ne costituiscono il nucleo fondativo. Infatti, dal un lato, la nozione di paesaggio, inteso come valore capace di promuovere forme di sviluppo sostenibile del territorio, pone la necessità di una visione guida nella quale far convergere azioni ed obiettivi di qualità dello sviluppo, dall'altro le opere infrastrutturali, che producono valore aggiunto territoriale solo se innescano un virtuoso processo di interconnessione tra strategie, attori e programmi

di intervento. Le note che seguono approfondiscono la relazione tra progetto di territorio e progetto di infrastruttura.

Infrastrutture per il territorio

Il progetto di infrastruttura assume la valenza di progetto di territorio quando riesce ad innescare un processo di riqualificazione diffusa dei contesti interessati, orientando le molteplici azioni di trasformazione dei differenti soggetti territoriali (pubblici e privati), verso un'idea di futuro condivisa e sostenibile. Non solo, quindi, un progetto di infrastruttura che si distingue per efficacia tecnica e valori formali, ma anche, come un'occasione per generare valore aggiunto territoriale attivando politiche complementari che qualificano i contesti interessati incrementandone i livelli di competitività e di qualità abitativa.

Assumere la centralità di questi temi significa tentare di riscattare l'autoreferenzialità disciplinare ed operativa che connota molti progetti infrastrutturali affermando, al contrario, la necessità di esplorare, attraverso un approccio progettuale intersettoriale e tra-scalare, i molteplici significati relazionali

delle reti infrastrutturali. In particolare, si tratta di assumere una duplice ed interrelata strategia progettuale. Da un lato, indagare le potenzialità delle reti della mobilità di riconfigurare le trame d'impianto degli spazi ad esse associati; dall'altro, innestare nei territori attraversati dalle reti alcuni dispositivi di valorizzazione contestuale (nuove centralità urbane e metropolitane, attrezzature, servizi, piattaforme logistiche) che fanno leva sulle reti infrastrutturali come matrici di sviluppo e di qualificazione territoriale.

Qualità diffusa

Ciò che in definitiva connota in modo innovativo il progetto di infrastruttura come progetto di territorio è la ricerca di una qualità diffusa delle trasformazioni spaziali auspiccate. Una qualità contestuale che riguarda i processi e le relazioni; che esalta il valore relativo delle consonanze e delle sintonie tra le parti, piuttosto che le proprietà di opere eccezionali, ed isolate.

La nozione di qualità diffusa tende ad associarsi ai valori identitari dei luoghi ma anche alle loro proprietà topologiche e connettive, sottolineando

l'importanza del contesto come materiale del progetto. La nozione di qualità diffusa è quindi strettamente legata a quella di contesto. Quest'ultimo inteso come spazio fisico, ma anche come l'insieme mutevole degli aspetti normativi, sociali e culturali che condizionano il progetto ed i suoi esiti configurativi. Ordire e tessere insieme (cum-textere), connettere e dare continuità rappresentano le strategie progettuali che danno prospettiva ad un progetto di infrastruttura che si afferma come progetto culturale e di territorio.

Visioni d'insieme

I progetti di infrastrutture, intesi come progetti di territorio, trovano la loro più efficace rappresentazione e comunicazione attraverso immagini d'insieme e quadri di coerenza entro cui si tenta di costruire la fattibilità sociale, politica e territoriale delle scelte progettuali. Le visioni guida consentono di mettere a fuoco la figura spaziale associata alle trasformazioni auspiccate identificando, nel contempo, quelle azioni cardine sulle quali puntare per la salvaguardia e lo sviluppo di un'area geografica.

La forza retorica e la natura strategica delle visioni guida connotano numerose esperienze di progettazione infrastrutturale, sia in Italia che all'estero. Negli esempi più avanzati la riorganizzazione delle reti della mobilità promuove un uso più equilibrato del territorio attraverso l'incentivazione della mobilità collettiva a bassa emissione (ferroviaria, marittima, fluviale e ciclabile); l'integrazione delle differenti modalità di trasporto; la qualificazione delle reti infrastrutturali come sistemi intelligenti in cui trovano applicazione le più innovative tecnologie dell'informazione e della comunicazione digitale.

Una Visione guida per le colline del medio Vomano

La Visione guida per le Colline del medio Vomano tende a rafforzare quelle relazioni territoriali che coincidono con il disegno ed il funzionamento della matrice ambientale di riferimento. La matrice è composta dalle reti delle infrastrutture verdi e blu, costituite: dai fiumi Tordino, Vomano, Piomba, Saline, Tavo, Fino; dai Siti di Interesse Comunitario, dai corridoi ecologici, dai parchi del Gran Sasso e dalle riserve naturali di Castel Cerreto

e Calanchi di Atri, dalle macchie boscate e aree umide, dagli ecosistemi acquatici dai fossi Cupo, della Fonte e Maiano. La rete fornisce i beni ed i servizi eco-sistemici primari (supporto alla vita, approvvigionamento, regolazione, valori culturali) incrementando le capacità adattive e le proprietà di resilienza dei territori e delle comunità locali.

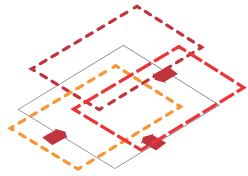
Si tratta di promuovere una politica di sviluppo integrato dell'Unione dei comuni che assume la centralità della nozione di rete e delle sue molteplici configurazioni progettuali: reti ambientali (verdi e blu), reti delle mobilità sostenibile, reti per la sicurezza geo-ambientale, reti culturali e sociali, reti di attori ed istituzioni.

La rete ecologica ed ambientale permette di: I) territorializzare gli investimenti, II) rafforzare la coesione interna dei comuni, III) integrare il sistema dei beni e del patrimonio storico e culturale diffusi sul territorio.

All'interno della Visione guida assume rilevanza la rete ecologica primaria coincidente con la matrice idrografica di superficie dei fossi, dei canali e dei corsi d'acqua. Soprattutto lungo la valle del Vomano, la pressione antropica degli ultimi decenni

ha fortemente compromesso i valori culturali e le funzioni di regolazione di tale importante reticolo ecologico incrementando i livelli di vulnerabilità dell'intero territorio vallivo e collinare.

C.4.2 Linee guida

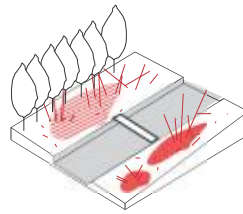
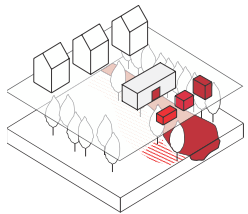


1. Governare reti

Stabilire relazioni non più gerarchiche ma cooperative fra struttura pubblica e interessi privati, integrare i tradizionali procedimenti amministrativi con interazioni negoziali e intese varate da accordi e contratti, infine mobilitare azioni, risorse private e guidare le strategie di parte verso finalità di interesse pubblico

2. Governo e disegno di territorio

Favorire politiche di sostegno e stimolo ai processi di trasformazione e sviluppo resilienti ovvero incrementare la capacità di gestione dei processi, con approcci riflessivi di mutuo apprendimento dall'esperienza, adattamento evolutivo di visioni e progetti, nel rispetto di standard di qualità ed efficacia

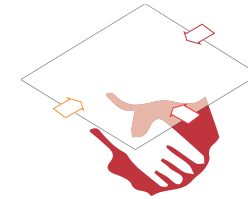


3. Valore aggiunto territoriale

Valutare nella gestione dei processi territoriali i mutui effetti fra interventi spaziali e il sistema della mobilità, in uno spazio delle relazioni a geometrie e densità variabili dove diviene centrale il plus-valore generato dall'accessibilità e la razionalizzazione della maglia di supporto allo sviluppo durevole

4. Interventi di riequilibrio graduati ai valori della rete ecologica

Sviluppare programmi di manutenzione, riqualificazione o rigenerazione della rete ecologica, orientati sui temi della messa in sicurezza della popolazione, delle attività e delle infrastrutture, con azioni di ripristino degli equilibri ambientali che includano la valorizzazione di aree marginali e abbandonate

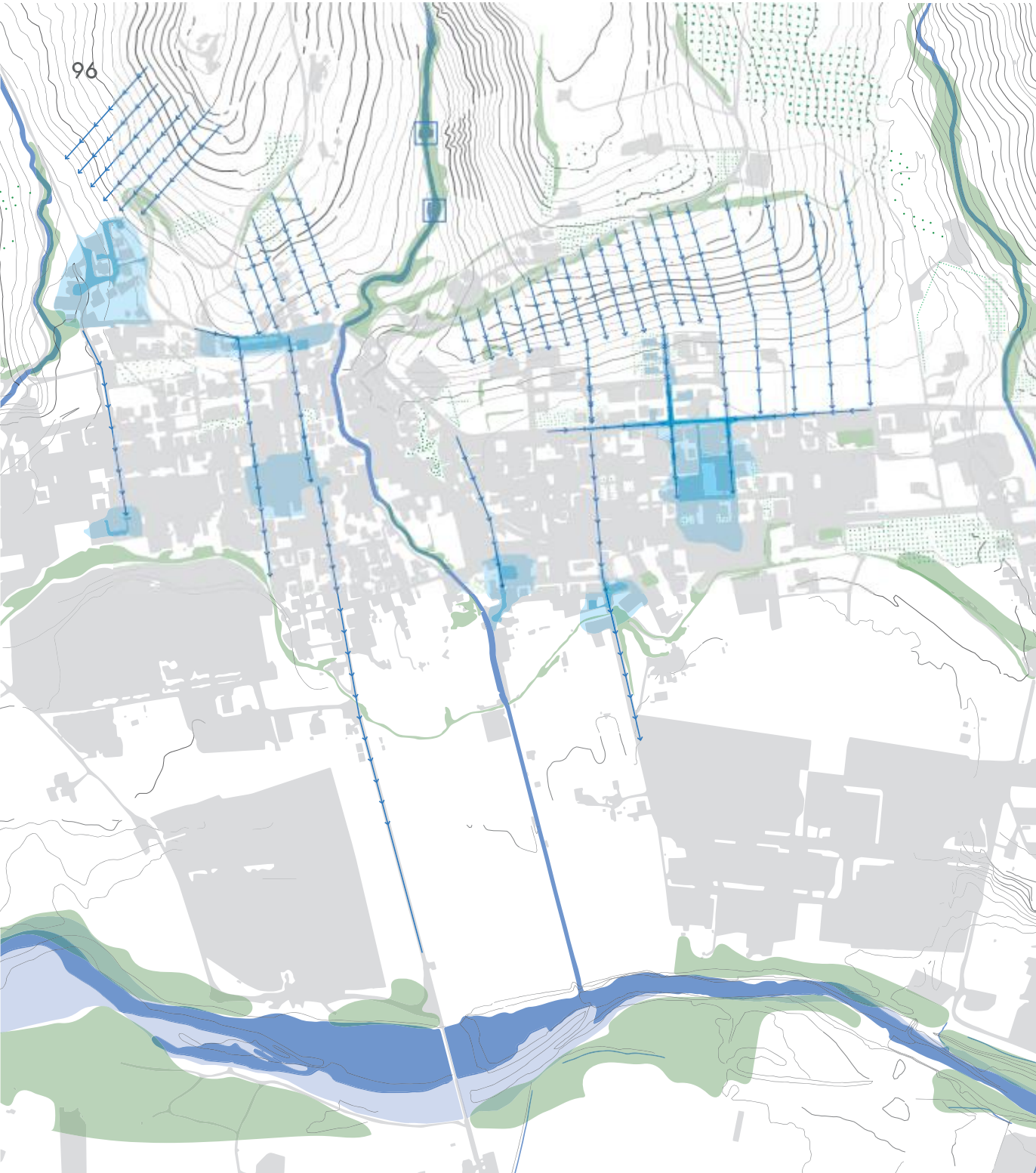


5. Sicurezza e buone pratiche di sviluppo

Promuovere la cura del territorio intesa come forma di conservazione attiva mediante una forma di gestione dello sviluppo basata sull'economia della conoscenza delle risorse topiche, sulla diffusione e condivisione dei valori culturali delle pratiche sostenibili, e il rafforzamento della struttura sociale e delle relazioni virtuose emergenti

6. Risorse culturali

Messa in rete delle risorse culturali materiali e immateriali, rigenerando le relazioni tra unità paesaggistiche e ricomponendo il sistema vasto in un disegno unitario, funzionale alla fragilità ambientale e socio-economica, con interventi settoriali e complementari di consolidamento delle reti esistenti o incipienti



C5_PROGETTO PILOTA

Il progetto pilota esemplifica nel contesto di Castelnuovo le linee guida sui temi della sicurezza ambientale, del rapporto città campagna e della qualità dello spazio pubblico.

La sperimentazione progettuale nasce dalla necessità, avvertita dall'amministrazione e dalla comunità locale, di mitigare il rischio di ruscellamento superficiale causato dall'azione di trasporto dell'acqua sulle superfici agricole ed urbane. Tale fenomeno, che come si è visto dipende dalle azioni antropiche di progressivo consumo di suolo e di cattiva manutenzione delle aree agricole, provoca numerosi ed ingenti problemi per i territori coltivati e per le infrastrutture urbane.

Il progetto, ancora schematico e preliminare, intende affermare il superamento degli approcci correnti al tema delle gestione delle acque meteoriche che si fondano su costosi quanto inefficaci interventi di ingegneria idraulica e modificazione della morfologia del suoli, a favore di soluzioni integrate, adattive e flessibili che cerano di incrementare i gradi di resilienza dell'intero organismo territoriale operando contemporaneamente sul funzionamento del sistema idrico naturale (fossi e canali), sulle

capacità di drenaggio delle superfici impermeabili, sulla desaturazione dei suoli, sulla riduzione del compattamento superficiale e sottosuperficiale dei terreni, sulle arginature trasversali, sulle pratiche colturali, sulle fasce tampone vegetate, sulle strutture di ritenzione e dispersione naturale. Il nuovo corridoio ambientale a Castelnuovo svolge funzione primaria di sistema di ritenzione e dispersione delle acque e nello stesso tempo migliora la qualità degli spazi pubblici di frangia, ridefinisce i limiti della città lungo il confine con i versanti collinari, crea un nuovo percorso ciclo pedonale interconnesso con la rete dei percorsi lenti che attraversano il territorio di Castelnuovo.

L'intervento del nuovo corridoio ambientale si inserisce in una visione guida di sviluppo sostenibile del territorio dell'Unione dei Comuni "Colline del medio Vomano" Basciano, Canzano, Castellalto, Cellino Attanasio, Cermignano, Morro d'Oro, Penna Sant'Andrea).

La Visione guida consente di mettere a fuoco la figura spaziale associata alle trasformazioni auspiccate identificando, nel contempo, quelle azioni cardine sulle quali puntare per la salvaguardia e lo

sviluppo turistico dell'intera area geografica.

L'obiettivo è configurare un distretto di qualità che valorizza le proprie risorse contestuali (ambientali, storico-culturali ed economico-sociali) come fattori di consolidamento delle relazioni interne e di coesione delle differenti identità collettive.

Il corridoio ambientale come infrastruttura resiliente

Investire nelle infrastrutture sostenibili ed ambientali (green infrastructures) rappresenta una sfida necessaria per far fronte alla imprevedibilità degli eventi naturali ed alla indeterminatezza dei rischi ambientali.

In particolare, il nuovo corridoio ambientale-infrastrutturale opera per la messa in sicurezza idro-geo-morfologica dell'area urbana lungo l'interfaccia con i versanti collinari. La nuova infrastruttura è un corridoio ecologico per permettere di ripristinare le funzioni primarie della matrice ambientale e di promuovere la valorizzazione del paesaggio attraversato. Il corridoio ambientale si inserisce organicamente all'interno delle reti ecologiche della media valle del Vomano; si pone come



strumento di valorizzazione degli ambienti naturali e come elemento di filtro per il deflusso delle acque di prima pioggia al fine di ridurre la vulnerabilità del territorio. È un'opera pubblica di ingegneria naturalistica; è un progetto di paesaggio; è uno spazio di relazione che promuove la mobilità lenta (pedonale, cicloturismo e trekking) come sistema di attraversamento e di fruizione delle numerose risorse storico-culturali e paesaggistico-ambientali presenti nella zona.

Il corridoio verde funge anche da infrastruttura pubblica, instaurando un nuovo rapporto tra ambiente naturale e ambiente costruito. In sistema lineare permetterà di connettere l'area sportiva (Sportmania Calcio & Co.) lungo Fosso Cupo, la palestra comunale, il polifunzionale, le scuole e il centro sportivo lungo Fosso Maiano elevando il livello di qualità complessiva dello spazio pubblico e delle relazioni territoriali tra i comuni dell'Unione.

legenda



Centralità urbane



Interfaccia



Cornice



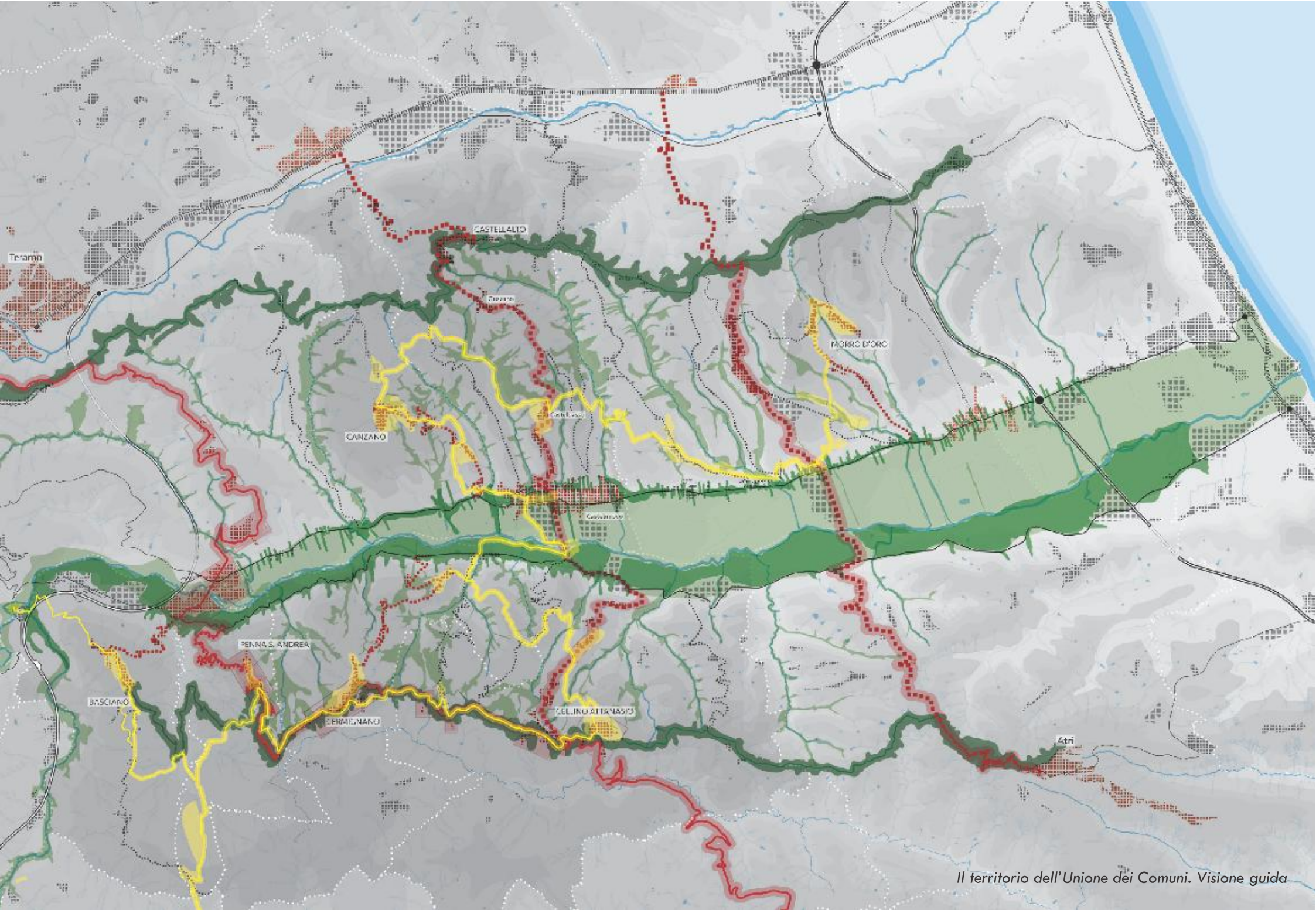
Reti blu e verdi



Direttrici infrastrutturali



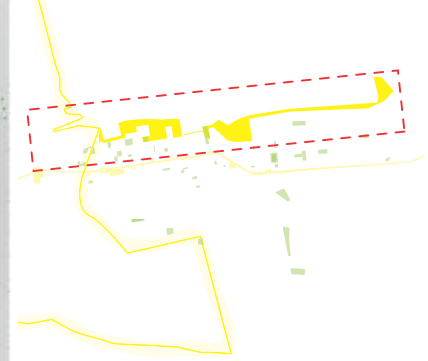
Itinerario Valle delle Abbazie



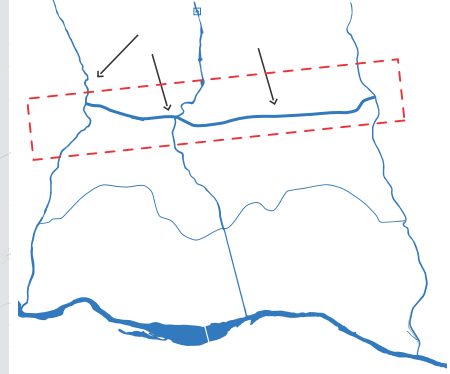
Il territorio dell'Unione dei Comuni. Visione guida



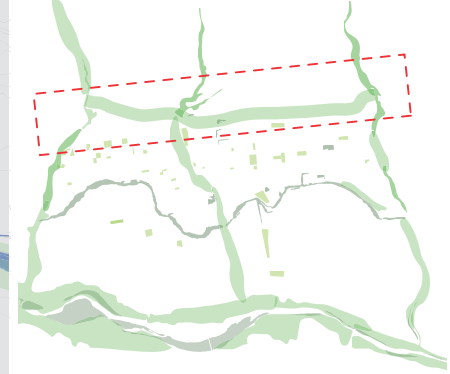
SPAZIO PUBBLICO



RETE BLU



RETE VERDE



Il nuovo corridoio ambientale di Castenuovo Vomano

I RISCHI

fosso CUPPO

A
ABBANDONO

B
FRANA

C
RUSCELLAMENTO

D
ALLAGAMENTO

E
ISOLA DI CALORE

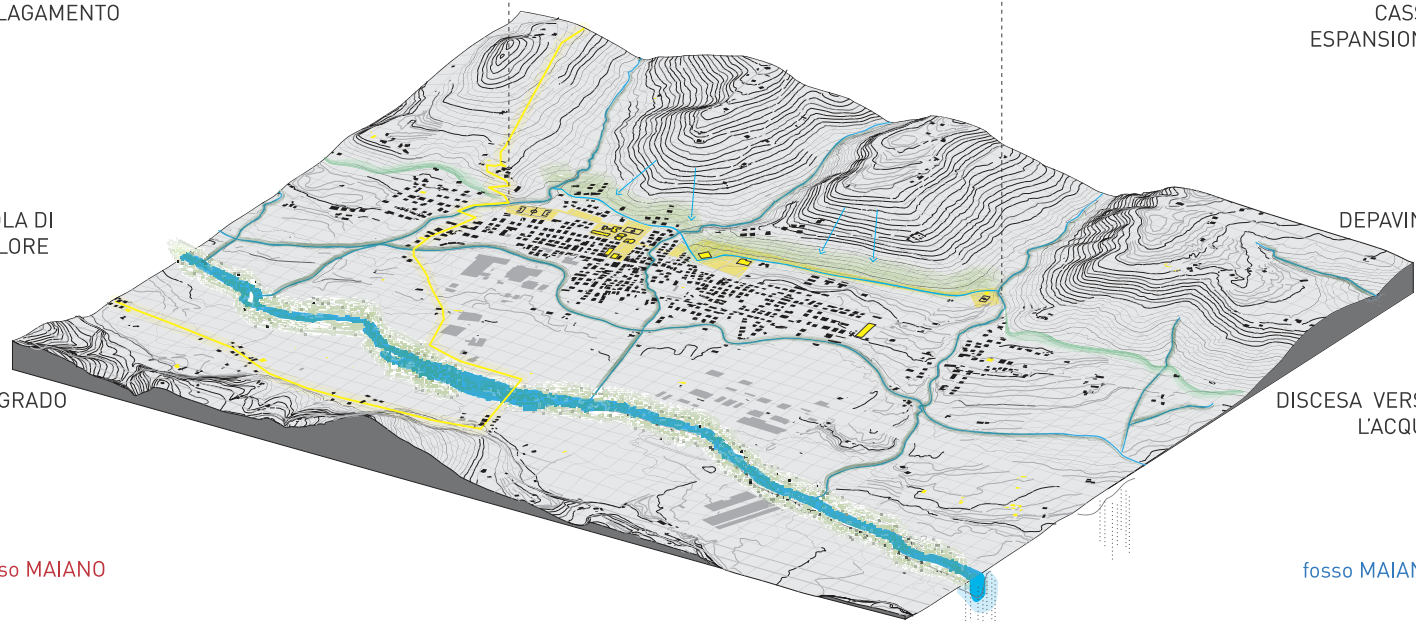
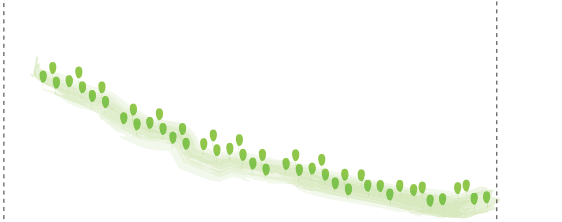
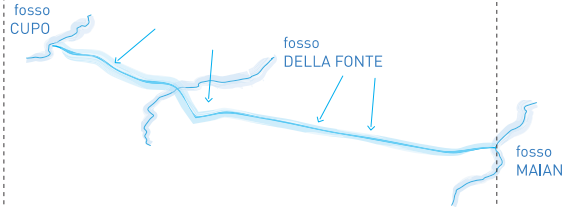
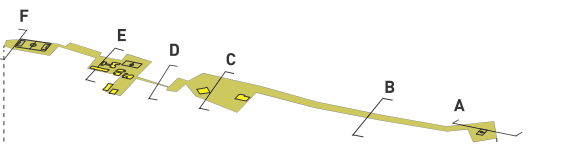
F
DEGRADO

fosso MAIANO

SPAZIO DI RELAZIONE
che promuove la mobilità
lenta

**FILTRO DEFLUSSO
DELLE ACQUE**
che riduce la vulnerabilità
del territorio

**SISTEMA DI
ATTRAVERSAMENTO**
per le risorse
paesaggistico-ambientali



LE PRESTAZIONI AMBIENTALI

fosso CUPPO

A
AREE VERDI
RIBASSATE

B
ATTREZZATURE DEL
LOISIR

C
RECUPERO, RIUSO

D
CASSE
ESPANSIONE

E
DEPAVING

F
DISCESA VERSO
L'ACQUA

fosso MAIANO

Il nuovo corridoio ambientale di Castelnuovo Vomano come infrastruttura che i migliora i gradi di sicurezza e di resilienza dell'ambiente urbano

Finito di stampare nel marzo 2018
da SALA editori Pescara